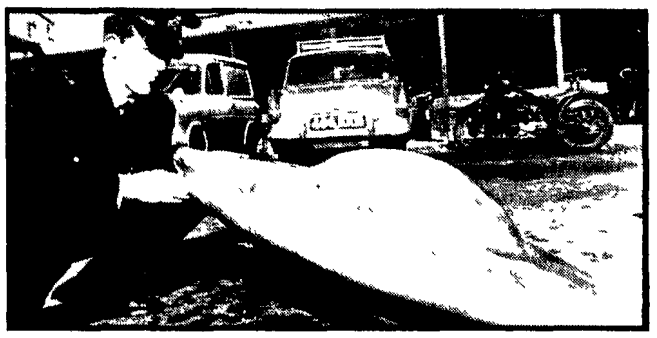
Marte: leggende sul Pianeta rosso, sui suoi abitanti e sulle invasioni con i dischi volanti

Dai «canali» di Schiaparelli allo scherzo di Orson Welles

Dio della guerra e rappresentante celeste dell'ardore - Astrologia e astronomia - Quello che hanno scritto e detto i babilonesi, i persiani, gli arabi, i caldei, i romani - Le prime osservazioni scientifiche e le leggende sulle grandi città marziane opera degli ingegneri di una « civiltà superiore » Polemiche fra gli studiosi - L'invasione della Terra e il panico a New York - Ora l'« assalto » terrestre ha avvicinato il momento della verità



Un oggetto a forma di disco rinvenuto presso un campo di golf in Inghilterra

Marte è sempre stato il pianeta dei miti e delle leggende, delle paure e degli ottocenteschi agghiaccianti. Marte è anche sempre stato considerato molto simile alla Terra e per anni, si è favoleggiato dei suoi abitanti che stavano per attaccarci, delle «intelligenze superiori» che avevano progettato e costruito i grandi canali intravisti nel 1859 da padre Secchi e poi da Giovanni Virginio Schiaparelli. Quei canali si rivelarono, più tardi come è noto, niente altro che una illusione ottica. Ancora oggi istintivamente, dopo film, libri e racconti parascientifici sui «Pianeta rosso» e dopo alcune verità scientifiche ormai indubitabili e accertate si continua ugualmente a far confusione tra leggenda e verità. Non passa giorno senza che da qualche parte si pubblichino ancora notizie, descrizioni, racconti «attendibili» di macchine volanti misteriose e di altrettanto misteriosi esseri sempre in riferimento a Marte.

Gli UFO, i cosiddetti «oggetti volanti non identificati» vengono ancora qualche volta considerati, dagli sprovveduti, come astronavi marziane in volo di ricognizione sulla Terra. «Avvistamenti» e rivelazioni in questo senso regnavano, fino a qualche tempo fa, titoli di prima pagina su giornali della provincia americana. Poi i primi successi spaziali, la conquista della Luna, la discesa di sonde su Venere e tutti gli altri successi legati ai voli umani nel cosmo hanno ridimensionato gli imbrogli e le leggende. Ora, dopo la discesa di un «modulo da sbarco» sovietico sul pianeta, dopo il lavoro di *Mars 3* di *Mars 2* e del l'americano *Mariner* si può tranquillamente affermare che è cominciato il grande attacco dei terrestri a Marte e che quello dei «marziani» tante volte «previsto» e «annunciato» se una volta arriverà sarà forse in ritardo sul nostro. Non ci sono comunque dubbi sul fatto che il fascino del «Pianeta rosso» sia proprio direttamente legato a queste leggende. Come nacquero? Perché?

Soggetto a sconcertanti trasformazioni Marte è sempre stato, tra gli astri, quello che più di ogni altro ha generato credenze terribili e sanguinose nate soprattutto dalla paura dell'uomo antico per tutto ciò che della natura era sconosciuto e pareva ostile.

In India fu chiamato Angaraka (Carbone ardente) e Lohitanga (Corpo rosso) e si stabilì subito che la sua influenza era malefica. In Persia e in Arabia si parlava del Pianeta come di un guerriero celeste sempre pronto ad uccidere. I Caldei lo chiamarono Nergal facendone il dio delle battaglie e della morte. I greci con lo stesso significato lo battezzarono Ares e i romani, senza discostarsi da quella interpretazione, Mars.

Le prime osservazioni astronomiche sul pianeta risalgono comunque ad oltre 4.400 anni fa (*La scoperta del Pianeta Marte*» di G. Ruggeri. A. Mondadori editore) ma quelle più dirette sono del 1700 a.C. Quando gli astronomi assiro-babilonesi cominciarono «a leggere in cielo il volere degli dei» l'apparizione di Marte accostato prospetticamente agli altri pianeti (congiunzione) rafforzò astrologicamente parlando la nefasta influenza del «Pianeta rosso». Marte incominciava veniva considerato portatore di guerre e di avvenimenti paurosi. Nel Medioevo l'astrologia assegnò a Marte anche una serie di attributi e di influenze ben più vaste delle precedenti: sulle guerre, sulle prigioni, sui matrimoni e gli odii. Il colore preferito dal pianeta, sempre secondo gli astrologi, era il rosso, il metallo sul quale incombeva direttamente, il ferro. Siccome ogni parte del corpo, secondo gli alchimisti i maghi gli astronomi, gli astrologi (quando questi erano più importanti degli altri) dipendeva direttamente da un astro o da una costellazione. Marte era il «controllore», il «reggente» degli organi della generazione e il rappresentante celeste dell'ardore.

Comunque astronomicamente parlando non c'è studioso, scrittore poeta o filosofo che non abbia lasciato scritto qualcosa su questo pianeta pieno di misteri e portatore di catastrofi da Aristotele a Keplero da Eudosso ad Aristarco di Samo da Ipparco ad Apollonio e a Claudio Tolomeo, da Cicerone a Galileo e Copernico. Leonardo potrebbe continuare per pagine e pagine.

Dei presunti abitanti di Marte si cominciò, invece a parlare solo agli albori della età moderna.

Con la scoperta e la messa a punto dei grandi cannocchiali e la ripresa di una tradizione osservativa che aveva esempi illustri i dati su Marte cominciarono solo apparentemente, ad uscire dalla leggenda.

Le grandi ricerche di Herschel, di Schroeter e di altri famosi scienziati, portarono alla comprensione di una grande verità: cioè che la Terra era uno dei tanti mondi dello spazio e che quindi non era improbabile che da qualche parte altri esseri vivessero tranquillamente la loro vita. Si cominciarono così ad immaginare esseri interplanetari stranissimi con più teste con gambe e braccia che terminavano a zampe d'anitra e così via. Il XVIII secolo si chiudeva quindi con le prime leggende sugli altri mondi abitati leggende che facevano leva su dati e notizie che parevano fatti oppure che chiarirlo. Ci fu chi addirittura agli inizi del secolo successivo dopo le prime rivelazioni di padre Angelo Secchi sui presunti canali di Marte con calcoli cervellotici stabilì che sul Pianeta potevano anche esseri non meno di 15 miliardi e mezzo di abitanti.

Attraverso altri studi si arrivò finalmente alle ricerche di Giovanni Schiaparelli astronomo già famoso che lavorava all'Osservatorio di Brera. Furono — come è noto — proprio le osservazioni di questo grande scienziato ad alimentare suo malgrado altre leggende e altre fantasie che ipotesi che hanno retto fin quasi ai giorni nostri. Fra l'altro fu Schiaparelli appassionato umanista, a stabilire la nomenclatura latina di Marte con nomi tolti dalla geografia antica da mitiche e antichissime leggende. Quella nomenclatura fu accettata in tutto il mondo ed è rimasta tale ancora oggi.

Su questa strada si mosse anche l'astronomo inglese Madan che battezzò, richiamandosi ai versi di Omero, i due piccoli satelliti del «Pianeta rosso» Deimos (lo spavento) e Phobos (la paura o il panico). Fu, comunque nel 1878 che l'astronomo dell'osservatorio di Brera presentò la sua relazione sulle osservazioni portate a termine nel 1877 all'Accademia dei Lincei. In quella relazione si parlava dei famosi «canali». La relazione suscitò polemiche a non finire polemiche che si protrassero per decenni, e che solo nella recente epoca delle sonde e dei cervelli elettronici hanno avuto la definitiva smentita. Furono milioni le persone che si convinsero subito che i «canali», così regolari e ben descritti dall'astronomo italiano, non potevano che essere grandi opere irrigue costruite da ingegneri marziani.

Nel 1898 uno scrittore inglese Herbert Wells scrisse un romanzo diventato poi famoso. Il titolo era «La guerra dei mondi». Nel libro si raccontava che i marziani ascoltasi che il loro mondo stava morendo, avevano deciso di invadere la Terra. Evoluti, ma ridotti a creature orrende e senza corpo (con la sola grande testa e gli arti di una schifosa materia grigia) al loro arrivo in Inghilterra erano sbarcati distruggendo tutto e nutrendosi di sangue umano. La loro fine — scrisse Wells — sarà poi possibile soltanto coi batteri terrestri contro i quali i marziani non avevano difese. Fu una descrizione che in quegli anni lasciò il segno. Del libro si parla in modo angoscioso e la paura alimenta le leggende. Comunque nel periodo successivo, la teoria dei canali di Schiaparelli riceve i primi colpi. Ancora nel 1942 però si può leggere su molti giornali la notizia che forse i marziani hanno tentato di mettersi in contatto con la terra via radio. Il desiderio di scoprire un qualunque tipo di vita su Marte gioca spesso più di uno scherzo del genere. Gli astronomi e gli studiosi seri, invece, portano avanti lentamente le loro ricerche e cominciano a mettere insieme dati e notizie vere sul Pianeta: notizie che ne fanno un luogo squallido e privo di vita. Le grandi città marziane, a questo punto, vengono dimenticate. La scienza marcia a grandi passi: si fotografa il Pianeta con diversi filtri di colore e le indagini delle radiazioni e quelle spettroscopiche forniscono ancora notizie preziose, insieme alle fotografie monocromatiche.

Si scoprono così le grandi tempeste di sabbia le nuvole e i venti del Pianeta e si avanza anche l'ipotesi che i colori rossi e rosati di Marte siano frutto di antiche ossidazioni delle sabbie piene di ferro che ne coprono la superficie. Si procede ad ulteriori studi basandosi sul grado di polarizzazione della luce riflessa dalle nubi e dalle macchie di Marte. La strada verso la verità è lunga, ma continua in tutti quegli anni a procedere. I canali sono praticamente spazzati via e così i marziani, le grandi città e la «civiltà» del Pianeta. Ma basta un niente perché si torni indietro di anni. Basta uno scherzo e una beffa perché il marziano «mostro» di intelligenza superiore torni a seminare la paura fra gli uomini.

Lo scherzo non certo di buon gusto è in questo caso, quello ormai famoso giocato da Orson Welles, attore regista di cinema e di teatro. Il 30 ottobre 1938 Welles fa il suo esordio alla radio di New York, un esordio che non sarà dimenticato tanto facilmente. Egli ispirandosi al famoso romanzo «La guerra dei mondi» scritto quarant'anni prima dal suo quasi omonimo Wells, organizza una trasmissione. La radio manda in onda dei bollettini speciali intervallati da musica. L'annunciatore fa la voce delle gravi circostanze e dice che oggetti volanti ignoti stanno scendendo sulla Terra sono marziani e invadono e distruggono tutto. Il comunicato viene ripetuto più volte con l'aggiunta di particolari agghiaccianti. L'antica paura dell'uomo per le cose sconosciute torna allora di colpo: migliaia di persone cercano di allontanarsi con ogni mezzo possibile da New York in preda al panico. Ci sono molti feriti e, pare anche alcuni morti. Il tema dei marziani tornerà ancora dopo la trasmissione molto spesso sui giornali. Si tratta di «avvistamenti» di oggetti volanti ignoti dell'incontro di qualche credulone con presunti marziani e così via. Poi inizia l'era spaziale. Ora è la Terra ad «attaccare» con le sonde da ogni parte il «Pianeta rosso». Il «mistero» sta forse davvero, per tramontare definitivamente.

W. Settimelli

L'identikit di un abitante dello spazio ricostruito da un gruppo di scienziati americani sulla base di 300 pretese segnalazioni di «invasori spaziali»

L'articolo di uno specialista sovietico

SAPREMO PRESTO SE C'E' VITA SU MARTE

Di gran lunga quel che più affascina nello studio di Marte è se vi esista o no la vita. Gli scienziati sperano che le due sonde sovietiche in volo intorno al pianeta e la capsula scesa sulla sua superficie possano contribuire sostanzialmente a fornire una risposta a questo proposito.

La questione è importante per due ragioni: non soltanto per le sue applicazioni pratiche, per esempio sui futuri voli umani su Marte ma anche e più ancora per la luce che la sua soluzione getterà sull'origine della vita.

Ora che le *Venus* sovietiche hanno lasciato poca speranza sulla possibilità di trovare qualche forma di vita su Venere è più che logico che gli esobiologi — biologi interessati alla vita extraterrestre — rivolgano la loro maggiore attenzione su Marte. Quali sono le possibilità di trovarvi la vita?

Certamente piuttosto poche. Sebbene l'evoluzione di Marte sia stata più vicina a quella della Terra di qualsiasi altro pianeta le informazioni di cui finora disponiamo sulle condizioni marziane tendono a scoraggiare l'ipotesi che possano sostenere la vita. Ma alcune recenti sopere sovietiche lasciano pensare che sarebbe errato escludere completamente la possibilità che Marte abbia qualche sorta di vita anche nelle forme più semplici.

Il dottor L. Lozina-Lozinsky e due altri esobiologi hanno dimostrato che i protozoi possono adattarsi ad un ambiente molto simile a quello di Marte. Essi hanno effettuato esperimenti con alcuni microrganismi noti con il nome di Colpoda Maupasi che vivono nel suolo. Si è accertato che essi fioriscono e si riproducono ottimamente a pressioni pari soltanto a 1/121/50 di quelle terrestri e in una atmosfera di diossido di carbonio con meno dell'1 per cento di ossigeno. Ed è proprio questa l'atmosfera che Marte avrebbe secondo le ultime ricerche.

Quel che colpisce ancor più è il fatto che la Colpoda è sopravvissuta ai mutamenti quotidiani di temperatura da più 25 a meno 30 gradi. Gli esperimenti sono stati compiuti in una apparecchiatura — la *photostat 1* — capace di riprodurre le condizioni marziane a terra. Queste condizioni comprese le radiazioni ultraviolette simili a quelle del Sole sono mantenute da un programma e controllate da congegni di comando.

Con un altro serie di esperimenti probabilmente ancor più importanti, Lozina-Lozinsky ha dimostrato che gli organismi un cellulari sviluppano una immunità più notevole alle radiazioni ultraviolette finora considerata il principale ostacolo alla vita su Marte.

Egli ha pure descritto i modi piuttosto semplici in cui essi imparano a proteggersi. E' molto probabile che le sue scoperte ci aiutino a trovare i modi di proteggere gli esseri umani dalle radiazioni nocive. Lui e i suoi colleghi hanno pertanto contribuito notevolmente alla ipotesi della possibilità di vita su Marte se non altro nella forma di microrganismi.

Ma come una sonda marziana potrà individuare la esistenza di qualche microrganismo sul pianeta? Certo è troppo aspettarsi che una sonda dotata di un microscopio scenda su Marte e ne trasmetta foto prese al microscopio. E' una difficoltà immensa quella di trasmettere foto del genere. Ed allora, come fare per scoprire la esistenza di microrganismi su Marte e per fornire la prova probante dell'esistenza della vita — e una vita, per inciso — di un tipo pericolosissimo per l'uomo, se l'affrontasse senza una adeguata preparazione?

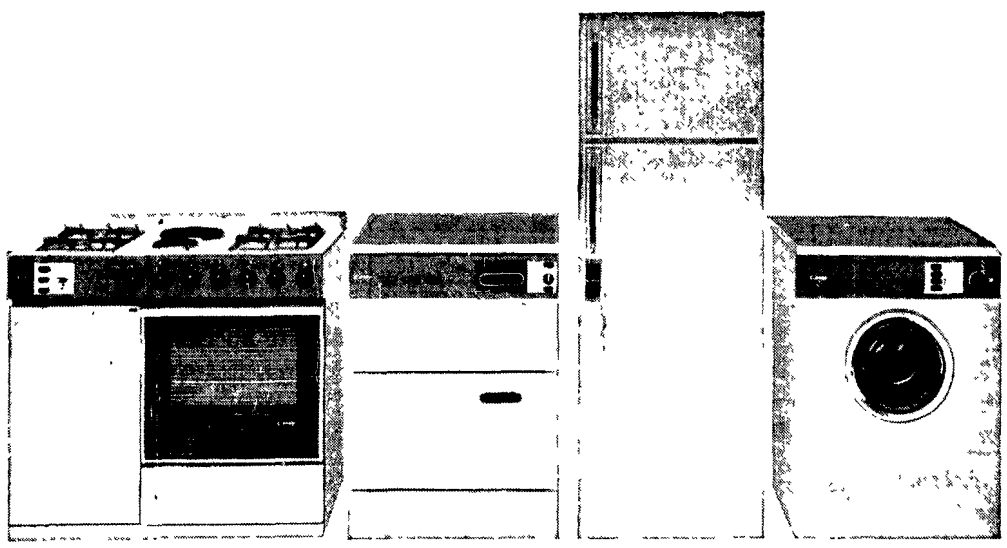
Un modo di risolvere questo problema sarebbe di realizzare una sonda che prelevasse un campione del suolo come ha fatto il *Luna 16* con il nostro satellite.

Se il suolo contenesse simili microrganismi essi assimilerebbero questi atomi di carbonio con il nutrimento e ciò facendo, produrrebbero diossido di carbonio. Un simile gas può essere individuato da un radiocontatore, diciamo un registratore a diamante — di tipo che può resistere a temperature di 500 gradi e quindi essere sterilizzato dal calore.

Ora se un simile laboratorio biologico automatico da cui messa a punto è stata studiata avvertisse la presenza di diossido di carbonio, sarebbe una prova piuttosto valida in appoggio all'esistenza di forme semplici di vita.

Boris Belitzky

Vi presentiamo
I Coordinati Candy



Finora per la vostra cucina, vi dovevate accontentare di elettrodomestici disparati. O se volevate una cucina arredata, non potevate scegliere voi gli apparecchi. Ma oggi Candy rivoluziona l'idea dell'arredamento della cucina. Non più un arredamento in cui si inseriscono gli elettrodomestici, ma gli elettrodomestici che fanno l'arredamento.

I quattro apparecchi base: cucina con forno, frigorifero, lavastoviglie, lavatrice, più la cappa coordinati nello stile e nei particolari.

Vi basterà aggiungere armadietti e pensili di vostro gusto e potrete comporvi, in una sola volta o pezzo per pezzo, una cucina elegantemente arredata. Con minor spesa. E in più avrete la comodità di un unico servizio assistenza, gratis, per un anno, a casa vostra.

I Coordinati Candy vi arredano la cucina. Gratis.

Candy
idee-esperienza